

***"Presenti nelle Acli
e nelle comunità locali"***

**II° CONGRESSO PROVINCIALE
FEDERAZIONE ANZIANI E PENSIONATI
ACLI DEL TRENINO**



**Sabato 15 maggio 2010
Aula Magna dell'Università della Terza Età
Trento Piazza S. Maria Maggiore n. 7**

*"Senza verità, senza fiducia e amore per il vero,
non c'è coscienza e responsabilità sociale,
e l'agire sociale cade in balia di privati interessi e di
logiche di potere,
con effetti disgregatori sulla società,
tanto più in una società in via di globalizzazione, in
momenti difficili come quelli attuali."*

Dalla Lettera Enciclica "CARITAS IN VERITATE"
del Sommo Pontefice Benedetto XVI

SOMMARIO

	Pagina
INTRODUZIONE	1
LA FEDERAZIONE NAZIONALE ANZIANI E PENSIONATI ACLI (FAP-ACLI): FINALITÀ E OBIETTIVI	1
<i>I PRINCIPI ISPIRATORI PER LA FAP</i>	1
<i>IL RUOLO DEGLI ANZIANI PER LE ACLI</i>	2
GLI ANZIANI NEL CONTESTO DI EVOLUZIONE SOCIALE	3
<i>LA DINAMICA DEMOGRAFICA</i>	3
<i>IL PROBLEMA DELLE DISABILITÀ - PASSAGGIO AD UN WELFARE INNOVATIVO</i>	4
<i>RIPENSARE IL RUOLO DEGLI ANZIANI NELLA COMUNITA'</i>	7
Un nuovo modello culturale: un modo di vivere l'invecchiamento	8
Un nuovo modello culturale: gli anziani come cittadini attivi e solidali – motivazioni di fondo	9
IL RAPPORTO ASSOCIATIVO	12
<i>STRUTTURE ASSOCIATIVE DELLA FAP</i>	12
<i>IL NOSTRO TESSERAMENTO</i>	12
OBIETTIVI PERSEGUITI ED AZIONI SVOLTE	14
<i>LINEE GUIDA DI RIFERIMENTO</i>	14
<i>LE NOSTRE INIZIATIVE DI RAPPRESENTANZA</i>	15
<i>LE INIZIATIVE INTRAPRESE</i>	16
La ricerca e formazione di Volontari e Promotori Sociali	16
L'organizzazione dei corsi di informatica	16
IL PROGETTO ANZIANI RISORSA SOCIALE	17
Obiettivi	17
Direttrici di sviluppo del progetto	17
La "banca della memoria"	18
Risultati attesi	19
PRIORITÀ PROGRAMMATICHE: PRESENTI NELLE ACLI E NELLE COMUNITÀ LOCALI	20

INTRODUZIONE

“Presenti nelle Acli e nelle comunità locali” è il tema che la Segreteria nazionale propone di approfondire nel percorso congressuale, quale sviluppo del tema “Anziani risorsa sociale” che fu approfondito quattro anni fa e che ha improntato le attività formative e le sperimentazioni sviluppate negli scorsi anni.

La proposta di questo tema scaturisce dalla consapevolezza delle strette connessioni esistenti tra gli impegni per lo sviluppo associativo e la partecipazione alla vita delle comunità locali, grazie alla quale si accresce l'efficacia delle azioni di rappresentanza sociale e politica degli anziani e si può contribuire all'adeguamento delle politiche di welfare alle mutate caratteristiche ed esigenze della nostra società.

LA FEDERAZIONE NAZIONALE ANZIANI E PENSIONATI ACLI (FAP-ACLI): FINALITÀ E OBIETTIVI

I PRINCIPI ISPIRATORI PER LA FAP

La Fap ACLI è un'associazione specifica creata in seno alle ACLI, che si fonda sui seguenti principi, consolidati nello statuto associativo:

- E stata promossa ... per tutelare i diritti e promuovere la qualità della vita degli anziani e dei pensionati. ...
- Intende fondare sul Messaggio Evangelico, sull'insegnamento della Chiesa e sulla vita cristiana l'impegno morale, sindacale e politico finalizzato all'affermazione dei loro diritti, e alla costruzione di una società che non li discrimini e in cui sia assicurato, secondo giustizia, lo sviluppo integrale della persona in ogni fase della sua vita.

Le strategie di realizzazione delle proprie finalità consistono:

- nella promozione di adeguate forme di rappresentanza sociale e sindacale degli anziani e dei pensionati delle ACLI ...;
- nell'espletamento di attività culturali e sociali che favoriscano la presa di coscienza dei diritti di cittadinanza ...;
- nello sviluppo dell'autorganizzazione e del volontariato sociale .., con la valorizzazione delle competenze, delle motivazioni e delle esperienze acquisite per il mantenimento di un ruolo attivo e protagonista nella vita della società;
- nella collaborazione con le ACLI nell'organizzazione di iniziative specifiche dalle stesse promosse.

La Fap dunque è chiamata a promuovere i valori primari della socialità, solidarietà, responsabilità e sussidiarietà, oltre che della maturazione di una coscienza critica, realizzando sinergie progettuali ed operative con molteplici forme di iniziative del Movimento, ponendo specifica attenzione alle categorie sociali a rischio di emarginazione.

Sul piano operativo la FAP si prefigge quindi di:

- ✓ approfondire i vari aspetti della riforma del welfare e delle politiche sociali;
- ✓ affermare una rappresentazione sociale dell'anziano che sappia vedere in esso non solo un soggetto da tutelare e assistere, ma anche una risorsa importante per il movimento e la società;
- ✓ promuovere iniziative politiche che favoriscano la partecipazione attiva degli anziani all'affermazione dei loro diritti e al miglioramento delle loro condizioni di vita, anche con l'offerta di stimoli e concrete possibilità di partecipazione ad attività sociali e culturali organizzate;
- ✓ sviluppare percorsi associativi improntati alla partecipazione attiva alle scelte delle istituzioni locali per la loro attuazione;
- ✓ organizzare forme vive di volontariato sociale per la promozione di attività nei vari campi e di forme di prossimità con gli anziani che vivono soli; organizzare corsi di formazione per lo sviluppo di competenze socio culturali dell'anziano e la preparazione di operatori volontari qualificati.

La FAP non è in definitiva né un sindacato, né un Circolo Pensionati ma una Associazione specifica che intende approfondire i vari aspetti della condizione degli anziani e dei pensionati rappresentandoli, partecipando ai tavoli di confronto con le istituzioni e attuando utili iniziative rivolte a favorire la consapevolezza delle ricadute che derivano dalle dinamiche in atto nella nostra società. Essa non intende in alcun modo sottrarre spazi di aggregazione e di iniziativa alle altre forme aggregative dei pensionati ma collaborare attivamente con loro arricchendo l'azione unitaria con il contributo di un'esperienza fortemente radicata nel tessuto della società civile.

IL RUOLO DEGLI ANZIANI PER LE ACLI

Se le Acli hanno come vocazione primaria quella di una "azione educativa e sociale", così come si affrontano temi e problemi attinenti il lavoro, la formazione, la politica, la fede, i giovani, la famiglia, la donna, il territorio, ecc., allo stesso modo e con la stessa cura e attenzione, l'universo anziani deve essere posto quale centrale nelle riflessioni politiche e strategiche del Movimento affinché ne derivi una adeguata articolazione di progettualità sociale.

Il welfare, che vede le Acli impegnate sia sul fronte della ricerca e della riflessione culturale e formativa, sia sul versante dell'azione politica, sia, infine, nei terreni dell'azione e della promozione locale, postula una approfondita e moderna trattazione del tema degli anziani. Questi sono collocati, per le Acli, in quella traiettoria che, dal nascere al morire, chiede sempre più la difesa della dignità umana: dei bambini come delle donne, degli immigrati come dei lavoratori, dei disoccupati come, appunto, degli anziani.

Se l'anziano è definito una risorsa, non lo può essere solo a livello emotivo. Una risorsa è tale se ottiene dignità, riconoscimento e riconoscenza dalla comunità nella quale è inserita, e quindi se esiste la capacità-possibilità di determinare le scelte essenziali che lo riguardano.

Le Acli intendono accostarsi al mondo degli anziani riconoscendo dimensioni sociali a quello spirito di solidarietà intergenerazionale che gli anziani praticano con grande generosità all'interno delle cerchie parentali, ma trova scarse applicazioni nell'organizzazione della nostra società.

GLI ANZIANI NEL CONTESTO DI EVOLUZIONE SOCIALE

LA DINAMICA DEMOGRAFICA

La dinamica demografica pone l'Italia tra i Paesi con la più alta percentuale di anziani nella popolazione (tratto da "La vita buona nella società attiva" - Libro Verde sul futuro del modello sociale - Ministero del lavoro e delle politiche sociali). L'allungamento dell'aspettativa di vita, insieme con la forte contrazione delle nascite, è il principale fattore determinante del progressivo aumento degli anziani e del loro peso demografico sul totale della popolazione. La percentuale degli ultrasessantacinquenni in Italia, nel 2007, è del 19,9 %; nel 2030 costituiranno il 26,5 % della popolazione e nel 2045 tale percentuale aumenterà in modo cospicuo superando il 30 % dell'intera popolazione. Aumenteranno soprattutto i grandi anziani, in altre parole le persone di età superiore agli ottanta anni; nel 1951 erano appena l'1% della popolazione, oggi rappresentano il 5,3 % della popolazione italiana e le proiezioni al 2045 indicano che questa percentuale salirà a circa il 12 %.

In provincia di Trento il modello evolutivo non è molto dissimile.

Nel complesso, dal 1971 ad oggi (tratto da "Principali risultati del modello di proiezione demografica 20 ottobre 2009") la speranza di vita alla nascita è salita, fra il 1972 e il 2007, dai 68 ai 78 anni circa per i maschi, dai 75 agli 85 anni per le donne. Fra una ventina di anni si prevede che i maschi avranno una vita media di quasi 83 anni e le femmine di circa 88 anni, con una progressiva riduzione della differenza fra i sessi.

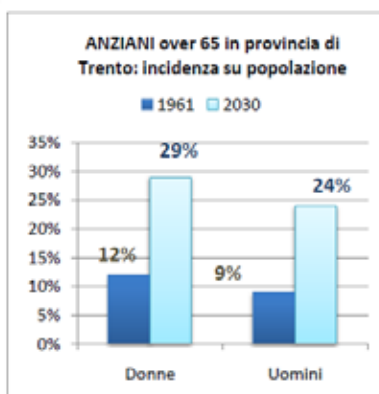
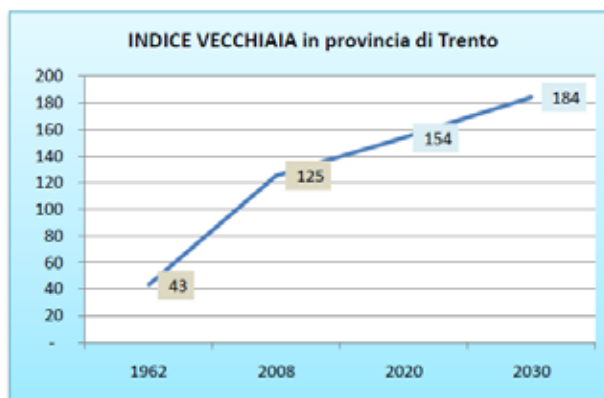
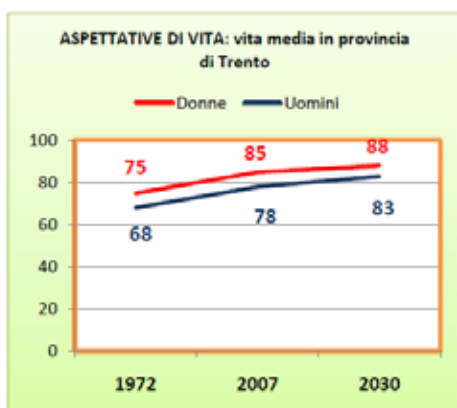
Gli anziani (ed in particolare le donne anziane) sono sempre più numerosi in conseguenza dell'allungamento della vita media: mentre nel 1961 le persone di 65 anni ed oltre costituivano circa il 10% della popolazione (9% dei maschi e 12% delle femmine) ora sono il 19% e fra trent'anni saranno addirittura circa il 27% (il 24% dei maschi e il 29% delle femmine). Anche i "grandi anziani" sono aumentati considerevolmente: dalle 11.000 persone di 80 anni ed oltre del 1981 si è passati alle quasi 30.000 attuali, destinate a diventare oltre 53.000 nel 2032.

Una conferma del considerevole aumento degli anziani si ricava dall'indice di vecchiaia, costruito rapportando il numero degli anziani (di 65 anni ed oltre) al numero dei giovani (fino a 14 anni compiuti). L'indice è praticamente triplicato dal '62 ad oggi, passando dal 43% al 125%; nel 2032 esso sarà probabilmente arrivato oltre il 190%. Ciò significa che mentre nel '62 per ogni nonno c'erano più di due nipoti, ora ci sono più nonni che giovani e fra trent'anni ci saranno da due a tre anziani per ciascun giovane, rendendo più facile l'assistenza all'infanzia, ma sempre più problematica l'assistenza agli anziani.

Il numero delle famiglie trentine cresce ad un ritmo molto sostenuto, dato il forte incremento delle famiglie con un solo componente e la quasi estinzione delle famiglie numerose. Mentre nel 1971 le famiglie con 5 o più componenti costituivano il 23% delle famiglie totali e contenevano il 40% della popolazione, oggi la famiglia che si riscontra con maggior frequenza è quella monopersonale del "single", che può essere costituita, ad esempio, da un giovane che si è staccato dalla famiglia di origine

o da una vedova senza figli; le famiglie con 5 o più componenti si sono, invece, ridotte al 5%.

Da una prima analisi sulla città di Trento è emerso con forza il fenomeno della solitudine degli anziani, che risulta particolarmente acuto per coloro che hanno più di 75 anni, oltre che più evidente nelle città rispetto alle periferie; in Trento gli anziani che vivono soli dovrebbero superare il 30% degli over 65, con punte che arrivano al 40 - 45% per gli over 80 anni. Gli over 65 in città dovrebbero aggirarsi intorno alle 25.000 unità, con un trend di crescita che nel 2030 dovrebbe portarli a 35.000 unità.



Queste profonde trasformazioni nel modello di sviluppo demografico porta dunque alla ribalta in tutti i sensi il mondo degli anziani, con i loro punti di forza e di debolezza, che dunque si impongono anche con una forte valenza politica, tale da evidenziarne un ruolo di crescente protagonismo nell'assetto e nelle politiche sociali.

IL PROBLEMA DELLE DISABILITÀ - PASSAGGIO AD UN WELFARE INNOVATIVO

L'invecchiamento si accompagna una maggiore incidenza della disabilità. In Italia i disabili superano i 2,5 milioni e, di questi, circa 900mila sono di fatto confinati in casa vivendo in strutture che, per le barriere architettoniche esistenti, non consentono il loro spostamento. La disabilità è una condizione molto diffusa dell'anziano tanto da coinvolgere il 12 per cento degli ultrasessantacinquenni. Se consideriamo la classe di età degli ultraottantenni, uno su tre è affetto da disabilità.

Si impone dunque un decisivo passaggio ad un *Welfare* positivo, che consiste nello sviluppare un modello dinamico di integrazione socio-sanitaria-assistenziale, caratterizzato da una offerta di interventi rivolti alla persona e alla famiglia lungo tutto il percorso della vita e che sostenga le fragilità, favorendo la promozione e lo sviluppo di capacità individuali e di reti familiari.

Qualsiasi politica, perché sia efficace, presuppone l'evolversi di una società integrata e solidale che tenga conto dei bisogni dell'anziano e veda nell'invecchiamento della popolazione non un onere ma una opportunità. Per questo è necessario mettere a punto un quadro d'intervento completo e coerente che tenga conto dei mutamenti intervenuti nel rapporto tra prevenzione, cura e assistenza.

L'anziano con la sua disabilità fisica e funzionale attiverà sempre più la richiesta di assistenza e, nello stesso tempo, movimenterà un crescente impegno economico, organizzativo e strutturale. In sostanza, si tratta di favorire:

- l'integrazione delle politiche (sanitarie, socio-sanitarie e sociali);
- l'integrazione tra i soggetti istituzionali (Regione, ULSS, Comuni) e con i soggetti sociali;
- l'integrazione operativa tra servizi (sanitari, socio-sanitari, e sociali);
- l'alleanza tra soggetti erogatori pubblici e privati.

Rafforzare i servizi per la salute degli anziani, dare nuova dignità al lavoro di cura, assicurare maggiori supporti per la mobilità e la socializzazione dell'anziano diventano dunque obiettivi politici prioritari per la tenuta del sistema di protezione.

Sul punto la Fap provinciale ha avuto modo di prendere una decisa posizione in occasione dell'elaborazione di alcune osservazioni al Disegno di legge 8 febbraio 2010, n. 94 - Interventi a favore della non autosufficienza - di cui si riportano in particolare i seguenti punti:

- Si è raccomandata un'emanazione dei Regolamenti esecutivi ed attuativi tempestiva e coerente con le linee guida poste dagli enunciati della legge, per assicurare un'attuazione corretta ed efficace dei principi in essa richiamati,
- Si è sottolineata la necessità di predisporre strumenti informativi idonei per poter quantificare l'entità e la dinamica dei bisogni (per fasce d'età, tipologie di situazioni familiari e domiciliari, stati di salute, come ad esempio il numero di anziani over 65 totalmente inabili, di quelli in genere totalmente e in permanenza non autosufficienti, dei single e senza famiglia, eventualmente ospitati in RSA), le risposte in termini di servizi offerti, l'entità delle risorse impiegate e dei costi sostenuti.
- Si è raccomandato di riportare il progetto legislativo in un disegno più generale di coordinamento complessivo tra interventi con unitarietà di indirizzo;
- Si è sottolineato il tema delle soluzioni residenziali e abitative per gli anziani, mediante soluzioni atte a qualificare, specializzare e diversificare la cura e l'assistenza della persona non autosufficiente e con la ricerca di

valide alternative con l'istituzione di servizi innovativi, quali:

alloggi con protezione socio - sanitaria, posti di sollievo con residenzialità limitata nel tempo, l'A.D.I. (Assistenza domiciliare integrata), con interventi mirati di riabilitazione domiciliare, centri diurni con specializzazioni per Alzheimer e demenze, strutture per le cure palliative (copertura di tutto il territorio), formule di flessibilità nell'utilizzo delle RSA, con la realizzazione di un'ala per non autosufficienti, in modo da collegare favorevolmente l'utilizzo di una risorsa istituzionale con il territorio e il domicilio di vita delle persone.

- Più in generale il tema dell'abitazione per l'anziano si amplia in funzione delle prospettive legate ai suoi futuri bisogni, che devono essere anticipati nel tempo per la realizzazione delle strutture necessarie al momento della non autosufficienza (disponibilità di idonei spazi e di quelle soluzioni di sicurezza che stanno prendendo piede con l'irrompere della domotica). Peraltro su questa strada l'interessato deve essere opportunamente orientato, ma anche facilitato dagli strumenti di politica sociale.
- Per favorire la socializzazione si auspicava altresì la realizzazione di case famiglia per anziani soli, da gestirsi anche con l'apporto sussidiario del volontariato di anziani in salute e attivi.
- Infine si sottolineava l'esigenza che l'assistenza domiciliare sia riqualficata con le iniziative previste per l'inserimento delle badanti (Albo Provinciale, corsi di formazione, intervento economico di cui all'art. 35 legge prov.le di riforma dell'assistenza sociale), oltre che per il sostegno psicologico ed economico per i care givers (personale addetto all'assistenza).

Il settimanale Club3 assieme alle ACLI ed al CISF (Centro Studi Famiglia) ha effettuato nei mesi scorsi una ricerca mediante un sondaggio fra i pensionati e anziani a livello nazionale, su questi cinque punti:

- Innalzamento del livello minimo dei trattamenti pensionistici.
- Progettazione di un piano di formazione intergenerazionale a condizioni agevolate per la fruizione di servizi culturali, trasporti pubblici, spettacoli, socializzazione e informatizzazione.
- La promozione del volontariato senior.
- Il diritto alla cura nel proprio contesto sociale e familiare.
- La protezione e il fondo contro la non autosufficienza

L'esito del sondaggio ha visto un 80% dei consensi riguardo al sostegno alle famiglie che assistono i propri familiari fragili o ammalati (punto 4), seguito poi dal punto 5, che chiede il fondo per rilanciare i servizi agli anziani non autosufficienti.

Sostanzialmente viene poi ribadito il desiderio di essere considerati non come persone da assistere, ma come persone che vogliono sentirsi utili agli altri.

E' importante richiamare al riguardo l'iniziativa promossa dalle ACLI di Milano in occasione della conferenza organizzativa e programmatica nazionale, nell'ambito dell'Anno Europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Si tratta della

proposta per un "Piano 2010-2013 contro la "povertà assoluta", incentrato sull'ideazione di una "nuova" social card, a favore di un numero di potenziali destinatari che in Italia versano in tale stato, stimato in un totale di 2milioni e 400mila persone.

Portando la social card ad una media di 133 euro mensili, contro i 40 attuali, si impegnerebbe una spesa di 665 milioni all'anno per tre anni, dal 2011 al 2013, secondo un percorso di progressiva estensione dei destinatari; si tratterebbe di obiettivo di evidente fattibilità, capace di apportare livelli importanti di soddisfacimento del bisogno. Non si prevede nessun limite di età né alcuna preclusione verso i cittadini stranieri stabilmente residenti.

Per il presidente delle Acli Andrea Olivero "si tratterebbe della più grande riforma mai realizzata per i poveri in Italia, a partire da uno strumento voluto dal governo, che ci si propone di potenziare correggendone contemporaneamente i limiti che si sono manifestati nel corso del suo primo anno di applicazione".

RIPENSARE IL RUOLO DEGLI ANZIANI NELLA COMUNITA'

L'invecchiamento non è solo dipendenza da altri, ma anche un privilegio e una meta nella società odierna, diventando possibile risorsa per la comunità e opportunità per competenze diverse. Le persone che escono dal mondo del lavoro, oltre ad avere un'aspettativa di vita più lunga e con prospettive migliori di salute rispetto al passato, dispongono di un patrimonio di esperienze, conoscenze e competenze, oltre a un enorme bagaglio di memorie, di storia, di sensibilità per la vita familiare e sociale, e dunque di risorse preziose che possono essere messe a servizio dell'intera comunità, e nel contempo motivare l'anziano nella soddisfazione di una propria vita attiva.

Per questo è importante trovare per gli anziani una proficua collocazione nelle opere del volontariato e nell'impegno civile.

Purtroppo a tutt'oggi si fa fatica a considerare gli anziani come "risorsa", pienamente integrati in un processo di sviluppo ed a questo titolo protagonisti di trasformazione sociale assieme a tutti i diversi gruppi che compongono il nostro sistema sociale. Sembra spesso prevalere una tendenza che vuole considerarli come meri soggetti passivi, unicamente portatori di bisogni assistenziali, sanitari e sociali; e solo marginalmente vengono presi in considerazione i loro bisogni attivi di partecipazione, anche alla vita politica, di socializzazione, di protagonismo, espressi da soggetti sostanzialmente utili e produttivi per la società. Non di rado anche gli interventi delle politiche sociali ne risentono.

Sono dunque maturi i tempi per stravolgere una mentalità in base alla quale c'è un tempo per lavorare (fino a 60 anni) e un tempo per l'improduttività e il bisogno assistenziale (con il pensionamento). Occorre allora concentrare gli sforzi per predisporre le condizioni ottimali affinché gli anziani possano veramente esprimersi appieno come risorsa sociale e generare un riverbero positivo nei confronti della società. Vanno studiati nuove ipotesi e nuovi modelli, flessibilmente modulati su tutto

l'arco della vita, che sappiano riconoscere il loro valore sociale e consentire loro lo svolgimento di un ruolo attivo socialmente, economicamente e culturalmente riconosciuto.

La prospettiva è quella sviluppare una cittadinanza responsabile col superamento della fase dell'assistenzialismo fine a se stesso e col rafforzamento di una cultura dei diritti e dei doveri, in cui ciascuno sappia riconoscere il contributo che può assicurare personalmente nei rapporti con i servizi e nella personalizzazione degli interventi assistenziali. Grandi "risorse" potrebbero essere disponibili per la società, che però rimangono in gran parte inutilizzate, emarginando di fatto una parte di popolazione, che altrimenti sarebbe in grado di alimentare solidarietà, relazionalità e scambio reciproco con il resto della società.

Un nuovo modello culturale: un modo di vivere l'invecchiamento

Una nuova visione dell'anziano potrebbe declinarsi in prima battuta sulle seguenti linee guida di auto sviluppo:

- **Autonomia nella gestione di sé:** al di là di ovvi prerequisiti di indipendenza fisica ed economica, l'anziano attivo deve tutelare una sostanziale autonomia nella gestione di sé, del proprio tempo, dei propri affari, della propria salute. Egli deve rimanere il titolare e il protagonista del proprio progetto di vita sapendo efficacemente proteggere i propri diritti e utilizzando tutte le risorse che l'ambiente gli mette a disposizione.
- **"Manutenzione preventiva" della propria salute:** prevenire significa conoscere i fenomeni fisiologici della propria età, accettare regole di vita adeguate, affrontare con serena consapevolezza gli eventuali limiti, difendere con entusiasmo le condizioni positive, individuare e gestire i sintomi di depressione, alimentare la speranza.
- **Gestione del proprio processo di invecchiamento** attraverso l'aprirsi, il formarsi e l'integrarsi.
- **Apprendimento continuo**, obiettivo per tutte le età: per l'anziano attivo la motivazione all'apprendimento nasce in primo luogo dalla necessità di mantenersi aggiornato ai tempi, a salvaguardia della propria autonomia. La disponibilità di tempo e l'allentamento di altri impegni dà spazio alla esplorazione di materie nuove, per curiosità o divertimento.
- **Relazione sinergica in famiglia:** la generazione degli anziani si confronta ogni giorno con quella dei figli e dei nipoti, in una relazione che può essere di fruttuosa integrazione e reciproco sostegno, oppure di contrapposizione e ostilità. L'anziano attivo sente la responsabilità di realizzare condizioni il più possibili positive, per se stesso e per chi gli sta intorno. Per contro, l'impegno verso la famiglia non deve diventare una trappola che assorbe ed esaurisce tutte le risorse, di tempo, energia e denaro.
- **Impegno nel volontariato:** il patrimonio di esperienza e la disponibilità di tempo sono le principali risorse che l'anziano mette a disposizione per attività di volontariato, dalla beneficenza alle attività culturali alla assistenza

sociale all'attivismo politico. Il giusto impegno nel volontariato può dare gratificazione, divertimento, sostegno psicologico, può essere la sede in cui continuare la professione, oppure sviluppare capacità ancora inespresse.

Un nuovo modello culturale: gli anziani come cittadini attivi e solidali – motivazioni di fondo

La capacità di essere attivi e solidali è condizionata dalle precedenti esperienze di vita e dipende anche dalla società e dalle istituzioni: è necessario che la società e la sua organizzazione consentano loro di esserlo e li faciliti in questo.

Sono cittadini attivi quelli che partecipano alla vita sociale e politica; solidali quelli che si sentono responsabili della comunità, sentono il dovere di farsi carico degli altri, dei loro problemi, dei loro bisogni, di preoccuparsi del "bene comune", ossia del bene di tutti e di ciascuno.

La fede e le risorse dell'anziano

I motivi che rendono doverosa una presenza attiva e solidale possono farsi risalire primariamente a un fondamento etico e di fede: **abbiamo il dovere, come credenti, di farci carico del prossimo; non basta andare in chiesa; la fede ci impone anche di metterci a servizio del prossimo.** Messo in positivo questo principio postula che un impegno mirato al bene comune è indispensabile per la realizzazione del regno di Dio e diventa la espressione primaria della propria spiritualità.

L'essere umano, nell'ora in cui le forze declinano, non è abbandonato dal suo Dio: egli è ancora e sempre oggetto dell'attenzione e dell'amore di Dio. Può addirittura essere beneficiario di un dono gratuito e sorprendente, destinatario di una missione molto importante: la Bibbia ne offre molti esempi.

Secondo la Sacra Scrittura, una delle acquisizioni dell'età avanzata è la saggezza. Ma essa non è una prerogativa automatica, è un dono di Dio che l'anziano può accogliere e porsi come meta, al fine di giungere alla sapienza del cuore che permette di "saper contare i propri giorni", cioè di vivere in modo responsabile il tempo che la Provvidenza concede a ciascuno.

Crescere quando si è vecchi?!

L'accompagnamento nella fede sull'esempio di Gesù è sempre sinonimo di crescita e di sviluppo. Crescere a 75 – 85 anni? Ma sì! Dispiegare nuove forze di vita quando i fastidi di salute e/o le pesanti inquietudini vi assalgono? Perché no!? Esistono almeno tre ambiti nei quali è possibile proporre a persone in età già ben avanzata di vivere vie di maturazione e di nuova fioritura. Dietro questi percorsi c'è realmente in gioco una vera e profonda spiritualità cristiana.

L'età invita all'apprendimento di una nuova forma di *ascolto*; non si tratterà tanto di volere piazzare risposte giuste a donne e uomini che sono venuti a confidarsi, ma di offrire il dono raro di un ascolto gratuito, semplicemente attento e benevolo.

Offrire quando non si ha nulla?!

La modalità di essere e di vivere propria dei "cristiani anziani" è anche, in se stessa, testimonianza per la comunità, per le generazioni che crescono, e soprattutto per l'umanizzazione del nostro tempo. Il "Pontificio Consiglio per i laici" ha pubblicato nel 1998 un documento sulla dignità e la missione degli anziani nella Chiesa e nel mondo. Esso mette in luce quattro carismi propri della vecchiaia:

- **La gratuità.** L'anziano, che vive il tempo della disponibilità, interroga con il suo modo di essere una società spesso troppo preoccupata dell'efficacia e del risultato;
- **La memoria.** Una società che ignora il passato rischia di riprodurre gli errori. La persona anziana offre visibilità alla dimensione storica e all'evoluzione delle cose e, in questo modo, può rendere meno difficile il dialogo intergenerazionale;
- **L'esperienza.** L'esperienza di vita che l'anziano ha accumulato gli permette di far scoprire alle giovani generazioni che le risposte della scienza e della tecnica non bastano come tali a dare significati e ad umanizzare le relazioni;
- **Una visione più completa della vita.** L'anziano coglie la superiorità dell'"essere" sul "fare" e sull'"avere". È l'età della semplicità, e questa interiorità educa al rispetto della creazione e all'edificazione della pace.

La spinta della solidarietà

Vi è poi la necessità, per solidarietà umana, di avviare una seria lotta alla povertà. I primi che hanno bisogno di solidarietà degli anziani sono quegli anziani che non possono essere né attivi né solidali, perché ormai non autosufficienti. E' un dovere che tocca tutti, a iniziare dai figli, ma che gli anziani autosufficienti non possono trascurare, perché sono i più vicini alla loro condizione, nella quale possono ricadere essi stessi.

Altre valide motivazioni riguardano l'opportunità di mettere a servizio della società preziose competenze ed esperienze, maturate nella loro vita lavorativa, per:

- sottrarsi al rischio della passività;
- assicurare il mantenimento e il potenziamento di capacità individuali, alimentando motivi di fiducia, di sicurezza e di autonomia;
- favorire la conservazione, la valorizzazione e il trasferimento delle esperienze maturate;
- prevenire processi di decadimento psico-fisico, che spesso portano gli anziani a perdere l'autosufficienza, pesando sui servizi sanitari e assistenziali,

Variegate sono le forme di impegno, che possono andare dall'espletamento di **lavori socialmente utili, ad espressioni impegnate e organizzate di volontariato, sino a forme di solidarietà spontanea esercitata verso altre persone.**

Esempi di lavori socialmente utili possono essere:

- le sorveglianze presso scuole, mense, durante mostre e manifestazioni sportive; custodia e vigilanza di musei, biblioteche, parchi pubblici, piccoli impianti sportivi ...;
- esecuzione di piccole manutenzioni di verde pubblico e di edifici pubblici; interventi di carattere ecologico, nel territorio, nei litorali, nelle zone boschive;
- gestione e animazione di centri sportivi, sociali, ricreativi, culturali;

Il volontariato può essere sviluppato nei servizi alla persona, nella cura dell'ambiente, o a sostegno di organizzazioni di solidarietà.

La solidarietà spontanea può essere esercitata verso altre persone anziane momentaneamente impedito per malattia o non autosufficienti (per visitarli, far la spesa, stare insieme per una chiacchierata o una partita a carte) liberandole dall'isolamento e dalla solitudine, ma anche impegnandosi a sollecitare dalle pubbliche istituzioni servizi adeguati, in modo da far destinare ad essi le risorse necessarie. I servizi del pubblico sono importanti ma non bastano: gli anziani non autosufficienti hanno bisogno anche di affetto, di amicizia, di vicinanza.

Inoltre gli anziani possono aiutare i giovani a vivere la democrazia, a sentirsi parte viva e responsabile della società, in un proficuo rapporto di scambio intergenerazionale.

IL RAPPORTO ASSOCIATIVO

STRUTTURE ASSOCIATIVE DELLA FAP

Le esperienze avviate in questi anni dimostrano che la Fap può contribuire in modo significativo allo sviluppo di Circoli, strutture accoglienti che promuovono occasioni di confronto con tutti gli aderenti al Movimento delle Acli, indipendentemente dalla loro età. All'interno dei Circoli, infatti, adulti ed anziani possono valorizzare le proprie diverse sensibilità, attitudini e competenze, per sviluppare sinergie importanti, capaci di valorizzare le sensibilità e le potenzialità dei cittadini, per una proficua collaborazione con le Istituzioni locali, le comunità ecclesiali e con le altre organizzazioni di promozione sociale.

Per questo si sta insistendo con forza per la costituzione di una rete di Gruppi territoriali FAP-ACLI, quale presupposto fondamentale per lo sviluppo della vita associativa e delle iniziative di azione sociale; la FAP si articola infatti sui seguenti livelli:

- le strutture provinciali: preposte allo sviluppo dell'azione sociale e politica, delle iniziative progettuali, alla presentazione delle "deleghe", alla promozione delle attività dei Gruppi di base FAP-ACLI;
- le strutture zonali;
- le strutture di base: collaborazione con Circoli rispetto alle attività culturali, spirituali, sociali e politiche, nell'organizzazione di risposte ai bisogni degli anziani e dei pensionati e nello sviluppo dei rapporti con il Comune, le organizzazioni sociali e la comunità cristiana.

IL NOSTRO TESSERAMENTO

La sottoscrizione della delega avviene in genere in occasione di un'assistenza fruita presso i servizi del Movimento, specie presso il Patronato all'atto dell'istruttoria per la pensione; peraltro essa viene proposta come una libera possibilità e va accompagnata da un'idonea informativa sui contenuti essenziali della proposta associativa della Fap e delle Acli. In concomitanza è indispensabile il supporto dei Circoli e dei Promotori sociali del Patronato.

Unica in Italia, la nostra Sezione di Trento ha deciso fin dall'inizio di ricomprendere automaticamente nella quota associativa la doppia iscrizione, alla FAP e contemporaneamente alle ACLI; oggi questo modello viene suggerito a tutte le Province FAP.

A supporto delle finalità associative e solidaristiche il tesseramento FAP dà accesso a una serie di opportunità, che - in aggiunta agli sconti e agevolazioni nei negozi e musei convenzionati previsti per i tesserati ACLI - consistono in interessanti vantaggi economici ai propri associati (con delega), così sintetizzabili:

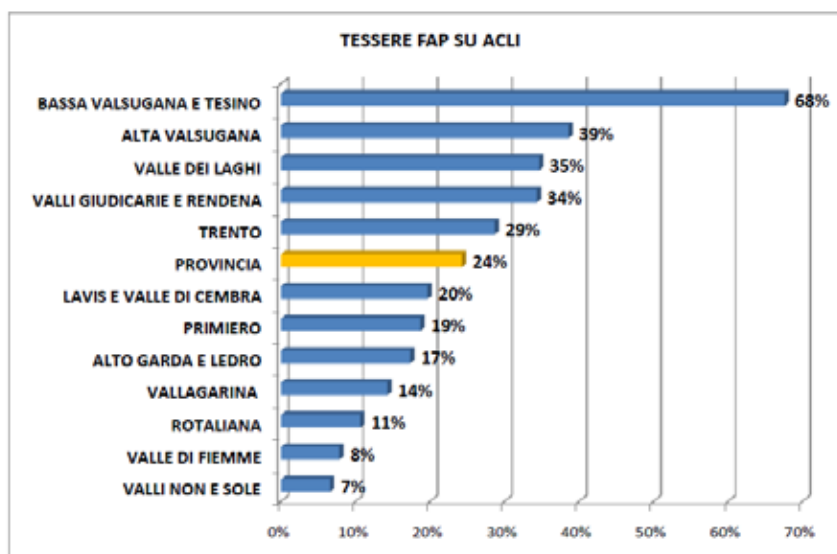
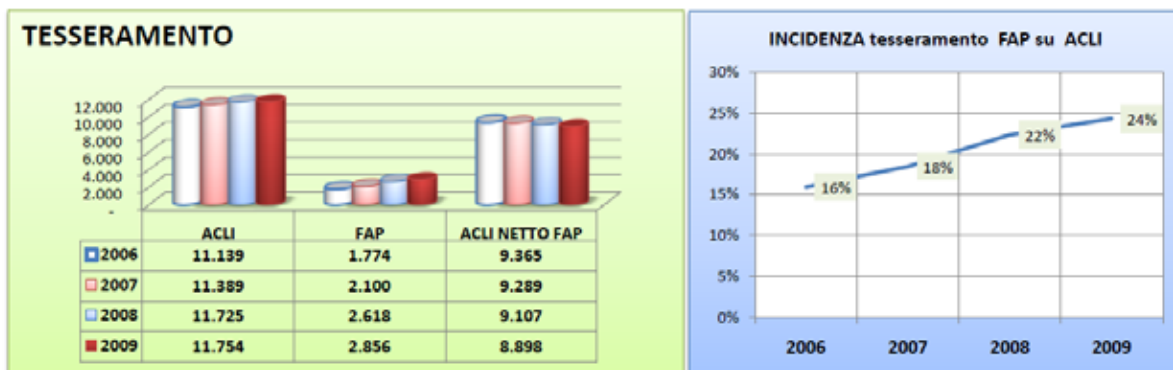
- servizi gratuiti e sconti per l'elaborazione e presentazione dei mod. 730 - UNICO, attestazioni ISE e ICEF (indicatori della situazione economica familiare), in convenzione con ACLI SERVIZI TRENTO S.r.l. .
- sconti per la frequenza a corsi di informatica base ed avanzati,

- sconti e riduzioni tessera per la copertura assicurativa ingresso a monumenti e musei in convenzione con CENTRO TURISTICO ACLI C.T.A.,
- sconti per abbonamento quotidiani e recapito gratuito periodici delle acli: VITATTIVA, ACLI TARENTINE, CTA TURISMO

La FAP trentina è cresciuta e si è consolidata, incrementando la raccolta delle "deleghe" e, pur, in presenza di obiettive difficoltà, ha sviluppato il suo radicamento sul territorio. Attualmente si sono superate le 3000 adesioni (fra deleghe attive ed in corso di attivazione), raccolte in massima parte attraverso la Convenzione con il Patronato ACLI.

Per sostenere le adesioni alla FAP nel triennio 2007 - 2009 si sono svolte delle campagne promozionali, con l'inoltro di complessive 14.000 lettere a persone selezionate in base a criteri di potenziale vicinanza al mondo FAP (es.: fruitori di servizi del Movimento ma non soci), che hanno portato a circa 300 adesioni.

E' peraltro di assoluta evidenza l'importanza strategica del tesseramento FAP per il movimento aclista trentino, ai fini della tenuta della base associativa (si veda il rischio di regresso desumibile dai dati annuali), oltre che per l'apporto economico, autentico valore aggiunto per il Patronato e per tutto il sistema Acli, specie qualora si consideri la particolarità che ci differenzia rispetto ad altri contesti, in cui le devoluzioni al Patronato sono previste in misura molto inferiore.



OBIETTIVI PERSEGUITI ED AZIONI SVOLTE

LINEE GUIDA DI RIFERIMENTO

Il Comitato Provinciale, che si riunisce regolarmente ogni due / tre mesi, ha cercato costantemente di sviluppare azioni di rappresentanza politica e sociale e di assumere iniziative volte a valorizzare gli associati nel volontariato, oltre che nell'organizzazione delle attività associative, elementi ben compendati nel progetto in corso di attenzione sotto il motto "Anziani Risorsa Sociale", di cui si fornirà di seguito una dettagliata illustrazione.

Gli obiettivi di riferimento posti per le attività da svolgere riguardavano:

- la promozione della partecipazione attiva alla vita della società;
- la coscienza di una nuova rappresentazione sociale dell'anziano come risorsa;
- l'educazione ai valori della socialità, della solidarietà, della responsabilità e della sussidiarietà;

Per promuovere lo sviluppo dell'aggregazione e della vita associativa ci si è ripromessi di:

- operare in sinergia e collaborazione attiva con il Patronato e ACLI Servizi Trentino Srl, affinché il tesseramento FAP attraverso la "delega associativa" sia esteso ed applicato su tutto il territorio provinciale o meglio tutte le Zone del Patronato e ACLI Servizi;
- ricercare collaborazioni con i Circoli ACLI affinché, ove non possibile attivare "deleghe" associative, si attivi l'adesione alla FAP a mezzo opzione (bollino FAP);
- promuovere la nomina dei responsabili FAP di Circolo o Gruppo Territoriale;
- impegnarsi attivamente per la ricerca e la formazione di dirigenti e di volontari da inserire nei Gruppi Territoriali FAP, quale risorsa strategica per lo sviluppo delle attività e dei progetti FAP e più in generale dell'azione educativa, sociale e politica di tutto il Movimento.

Per qualificare e rendere più incisiva la propria azione sociale e per promuovere la tutela dei diritti di cittadinanza degli anziani si è inteso operare nelle seguenti direzioni:

- promozione di un costante rapporto con le istituzioni locali (Provincia – Comuni – Associazioni di Volontariato) per introdurre la FAP nei tavoli di concertazione e per una collaborazione attiva per il controllo e l'adeguamento delle politiche locali di welfare;
- costante attenzione alle iniziative politiche (disegni di legge – convegni di circoli ACLI), indirizzate alla promozione e allo sviluppo delle attività progettuali a favore degli anziani;
- diffusione ai soci e più in generale a tutti gli anziani delle informazioni sui loro diritti socio-assistenziali-fiscali-previdenziali e di assistenza specifica, prioritariamente con l'utilizzo della nostra stampa (Acli trentine- Vita Attiva)
- promozione dell'utilizzo delle tecnologie informatiche, sia mediante corsi per principianti per l'utilizzo del computer, sia attraverso consulenza specifica in materia di domotica per anziani non autosufficienti.

LE NOSTRE INIZIATIVE DI RAPPRESENTANZA

Riportiamo alcuni esempi di impegno della FAP nell'opera di rappresentanza della categoria.

- Si sono verificate varie occasioni di informativa e di sollecitazioni per l'implementazione e lo sviluppo dell'assistenza domiciliare in generale e quella integrata in particolare.
- Siamo stati presenti in occasione di audizioni in Commissione legislativa provinciale: siamo intervenuti in particolare nella trattazione del disegno di legge del 6 febbraio 2007, n. 21 "Politiche per la promozione del benessere sociale", sottolineando:
 - ✓ alcune cautele da adottare nelle fasi attuative della legge (Regolamenti e programmazione),
 - ✓ l'importanza degli orientamenti delle politiche di stanziamento di bilancio
 - ✓ i rischi ravvisabili in talune forme di "esternalizzazione" degli interventi assistenziali,
 - ✓ la richiesta di coinvolgimento delle ACLI nelle fasi di analisi dei bisogni e di programmazione delle attività,
 - ✓ l'impostazione dei servizi di assistenza, con particolare riguardo all'assistenza degli anziani, all'assistenza domiciliare e alle modalità di erogazione delle prestazioni.
 - ✓ In particolare le ACLI hanno chiesto di essere coinvolte nei processi di analisi del contesto socio economico, di programmazione e valutazione, al fine di poter assumere un ruolo più incisivo nel servizio alla cittadinanza, anche con la formulazione di stimoli nei confronti del quadro istituzionale, e ciò col riconoscimento della loro funzione di rappresentanza e con la messa a disposizione sistematica di strumenti informativi.
- Abbiamo partecipato a vari incontri con responsabili istituzionali (Assessori provinciali e comunale), per sottolineare l'urgenza di provvedimenti e soluzioni in relazione a varie tematiche quali:
 - ✓ la formazione e la gestione del personale da adibire all'assistenza familiare,
 - ✓ il rafforzamento dei servizi per la salute degli anziani, la promozione di iniziative per la loro valorizzazione;
 - ✓ l'ampliamento dei sussidi economici;
 - ✓ la gestione dell'assistenza geriatrica e delle strutture di accoglienza;
- Abbiamo inoltrato una petizione al Presidente della Provincia Autonoma di Trento su varie tematiche tra quelle sopra indicate.
- Si sono concertate alcune iniziative con l'Associazione Alzheimer di Trento, con invio di una Comunicazione congiunta alla Giunta Provinciale per sollecitare un intervento a favore degli Anziani "non autosufficienti" da curare a domicilio.
- Abbiamo approfondito e rilasciato le nostre osservazioni al Disegno di legge 8 febbraio 2010, n. 94 - Interventi a favore della non autosufficienza, segnalando le istanze già ricordate sopra.
- Si è lavorato per la promozione della consulta della terza età: nel 2008 il Consiglio Provinciale aveva promulgato la legge n. 11 istitutiva del servizio di volontariato delle persone anziane e della Consulta Provinciale

della Terza Età (art. 7: unica previsione normativa finora attuata), seguita il 26 gennaio 2010 dall'elezione dei 15 componenti della Consulta, alla cui presidenza è stato recentemente nominato il nostro Segretario Provinciale Trepin.

LE INIZIATIVE INTRAPRESE

Oltre al già ricordato sforzo nell'aggiornamento informativo ai soci attraverso il periodico Vita Attiva, le principali iniziative curate dalla nostra associazione in questi anni hanno riguardato:

La ricerca e formazione di Volontari e Promotori Sociali

Nel Maggio 2007 veniva elaborato un documento propositivo in cui si delineava l'ipotesi di ricercare tra i nuovi pensionati delle persone competenti e disponibili alla formazione e al servizio nel ruolo di promotori sociali, figure sensibili alle problematiche del territorio e quindi referenti attivi a supporto della struttura associativa. Sono proseguiti frequenti incontri con la Presidenza e la Direzione Patronato per concertare modalità ed azioni di sviluppo.

L'organizzazione dei corsi di informatica

In una società che si orienta sempre più verso l'informatizzazione dei servizi, l'apprendimento e la familiarità con le nuove tecnologie (in particolare l'informatica) da parte di anziani e pensionati può contribuire a migliorare la qualità della vita. Le tecnologie informatiche e multimediali sono diventate parte integrante della vita odierna e il loro utilizzo facilita l'accesso a diversi servizi offerti da enti ed istituzioni, come ad esempio la possibilità di evitare file o attese prenotando servizi o effettuando pagamenti tramite internet.

L'informatica può essere vista inoltre come uno strumento utile a stimolare il dialogo intergenerazionale, sia nella fase dell'apprendimento che dell'utilizzo di nuovi strumenti di comunicazione messi a disposizione da internet (blog, facebook, gruppi di discussione, newsletter, ecc.).

Partendo da questi presupposti la nostra FAP, in collaborazione con ENAIP Trentino e ATIP, già dall'anno 2005, ha attivato numerosi corsi di informatica per pensionati ed anziani.

I corsi sono stati attivati su tre moduli:

- Corso base per principianti;
- Corso avanzato intermedio;
- Corso internet – posta elettronica.

Tutti i corsi hanno ottenuto la piena adesione e soddisfazione di numerosi anziani, che possiamo quantificare in oltre 200 persone, che in questi ultimi quattro anni di attività hanno acquisito la dimestichezza per "navigare in rete".

IL PROGETTO ANZIANI RISORSA SOCIALE

Il 19 febbraio 2009 è stato presentato presso la sede nazionale delle ACLI di Roma il progetto "Anziani Risorsa Sociale", da svolgersi in collaborazione con il Ministero delle Politiche Sociali col coinvolgimento di quattro provincie Acli, a cui la Fap nazionale ha poi aggiunto altre sei provincie tra cui Trento.

Il progetto da noi è stato realizzato dalle Acli Trentine, dai Giovani delle Acli, dalla Fap Trento e dal Patronato Acli Provinciale. Come partner esterni hanno collaborato: Us Acli, Centro Servizi Volontariato, Federazione Trentina della Cooperazione. Le attività sono state animate da 16 volontari tra giovani ed esponenti dei Circoli Acli.

Obiettivi

E' quello di favorire nelle ACLI la promozione di una cultura, di progetti e di strategie politiche capaci di conferire all'anziano una posizione centrale nella comunità superando la logica meramente assistenziale. **Le Acli si sono attivate per un passaggio da politiche ed azioni per gli anziani "passive" a politiche ed azioni per gli anziani "attive" in grado di promuovere servizi personalizzati capaci di generare benessere e socializzazione attraverso strumenti concreti quali la rappresentanza sociale e politica.** Le Acli intendono diffondere un'idea di welfare promozionale che ponga l'anziano nella condizione di essere risorsa per i territori e per le comunità e che consenta agli anziani di vivere bene e di acquisire una maggiore stima in sé stessi.

Per l'organizzazione sociale di una comunità e per una associazione di promozione sociale come le ACLI, l'anziano quale risorsa sociale rimanda in maniera consequenziale la valorizzazione del legame intergenerazionale. La mancanza di legami intergenerazionali nella nostra società produce dei guasti sociali evidenti, soprattutto nella vita familiare.

Diretrici di sviluppo del progetto

Si possono compendiare in tre filoni principali:

La partecipazione attiva degli anziani nelle organizzazioni della società civile

Nelle realtà coinvolte nel progetto si voleva sperimentare un percorso di avvicinamento tra anziani e mondo dell'associazionismo e del volontariato con lo scopo di dare nuove motivazioni alle persone che hanno terminato l'attività lavorativa, stimolandone la partecipazione attiva alla vita della comunità.

Si è previsto un ciclo di incontri formativi sulla promozione sociale e sul volontariato, da organizzarsi sotto forma di un progetto di formazione sociale finalizzato a sostenere la partecipazione attiva dei cittadini e dei soci ACLI e da attuarsi mediante iniziative di sensibilizzazione, formazione e motivazione all'impegno sociale, ciò ad opera della Commissione Formazione delle ACLI trentine.

Un percorso di acquisizione delle conoscenze informatiche di base

Esso è finalizzato a fornire alle persone anziane gli strumenti per usufruire dei servizi offerti dal web, **oltre che per creare uno spazio di dialogo e scambio con le nuove generazioni; infatti è stato costruito assieme ai ragazzi di GA (Giovani delle ACLI) con lo scopo di utilizzare l'informatica come strumento per avviare ed alimentare il dialogo intergenerazionale.** Per questo è stato organizzato uno specifico corso di informatica sull'utilizzo dei social network (Facebook), promosso, ideato e svolto dai ragazzi di GA, del quale sono state realizzate due edizioni nei mesi di maggio e di dicembre 2009, a cui hanno partecipato un totale di 53 anziani e pensionati: esso verteva sui seguenti argomenti: il mondo virtuale (w.w.w.), siti, blog, communities, il fenomeno face book, costruire un gruppo su face book.

Il percorso è stato un terreno proficuo di confronto tra giovani e anziani grazie all'argomento dell'informatica, come si può dedurre dal riscontro positivo da parte dei partecipanti che potrebbe essere la base sulla quale proporre nuovi spunti per corsi di informatica.

La promozione di attività e servizi volti al miglioramento del benessere delle persone anziane

Si è prevista l'attivazione di attività ricreative e di socializzazione e di una serie di servizi per anziani privilegiando il dialogo inter-generazionale, su tematiche tra le quali si sottolineano le seguenti:

- informazione e prevenzione sanitaria
- informazione su prevenzione truffe
- guida ai consumi
- creazione di una mappa dei servizi e delle opportunità offerte dal territorio
- assistenza domiciliare per attività di patrocinio e assistenza fiscale (per gli anziani non autosufficienti anche a domicilio)
- attività motoria secondo il progetto Vita ttiva (con la collaborazione di US Acli che già è attiva sul territorio);
- valorizzazioni della risorsa anziani in funzione dell'applicazione della nuova legge provinciale sul volontariato;
- spesa a domicilio (per gli anziani non autosufficienti)
- corsi per promotori sociali (Patronato Acli), corsi formativi sul mondo del volontariato (sistema Acli);

Si sono organizzate serate e incontri all'interno dei circoli che hanno dato l'adesione a partecipare al progetto (Circoli Acli e anziani di San Bartolomeo e Gardolo, centro Anziani Con.s.a.t. di Sporminore e San Lorenzo in Banale).

La "banca della memoria"

Ad integrazione delle attività previste dal progetto Anziani risorsa sociale è stata avviata la sperimentazione di una iniziativa - tra le 10 sedi coinvolte - di raccolta di testimonianze tra gli anziani ed i pensionati destinatari del progetto. I Giovani delle

ACLI si sono assunti il compito di organizzare il lavoro di intervista, preparando un progetto quadro con le indicazioni sul senso e sulla forma da dare al progetto, il cui senso era quello di realizzare un'azione intergenerazionale fra Giovani ed Anziani ed un'interazione fra le diverse anime delle ACLI.

Si tratta di realizzare una serie di video-interviste ad anziani, che si sono dichiarati disponibili, su argomenti diversi quali l'Economia di allora, il mondo del lavoro dei loro tempi, lo Stato Sociale, le Istituzioni, l'assetto sociale, il mondo dei Valori di allora. I Giovani delle ACLI, hanno contattato i Circoli delle ACLI per individuare le persone disponibili a raccontare il "Passato" in merito alle diverse tematiche; essi quindi hanno intervistato i testimoni e stanno realizzando un prodotto informatico (DVD - pubblicazione in sito web) il materiale elaborato.

Risultati attesi

Con il progetto "Anziani risorsa sociale" le ACLI e la FAP intendono innescare un circuito virtuoso in cui gli anziani da destinatari fruitori di servizi si possano attivare quali promotori di sviluppo sociale. Il progetto indica alcuni risultati concreti che ci si attende dalla realizzazione delle attività, per ciascun risultato si indicano di seguito le iniziative avviate per il raggiungimento.

Il risultato che si conta di ottenere è quello di impegnare le persone anziane nelle associazioni di promozione sociale e di volontariato fornendo nuove motivazioni capaci di stimolare la partecipazione attiva alla vita della comunità. Altro risultato atteso relativo a questa attività consiste nella costruzione, attraverso la sperimentazione, di un modello di formazione sull'impegno sociale e civile attraverso attività di volontariato, promozione sociale e cittadinanza attiva, replicabile in altre realtà.

PRIORITÀ PROGRAMMATICHE: presenti nelle Acli e nelle comunità locali

Considerato anche il fatto che la maggioranza dei soci dei vari Circoli sul territorio è caratterizzata dalla presenza di anziani e pensionati, iscritti FAP, appare assolutamente prioritario l'obiettivo di **favorire la partecipazione attiva dei nostri associati alle attività del Movimento e dei Circoli ACLI, ciò che comporta la necessità di poter contare su gruppi territoriali FAP**, organizzati inizialmente almeno in ogni zona ACLI. Per poter fare questo appare indispensabile un potenziamento della rete di dirigenti, sia a livello provinciale che territoriale, oltre che dei "Promotori sociali", in modo da assicurare che in ogni Comune dove non è presente un ufficio o un recapito del Patronato, funzioni un Segretariato Sociale al servizio dei cittadini, iniziando dai soci del Circolo ACLI.

Premessa a questo progetto è la partecipazione attiva dei cittadini e dei soci ACLI, da attuarsi mediante iniziative di sensibilizzazione, formazione e motivazione all'impegno sociale. A tal fine siamo a sollecitare l'avvio dell'annunciato corso di formazione, per il potenziamento dei nostri gruppi dirigenti sul territorio.

Nell'ambito della FAP, che è un'"Associazione specifica" aderente alle ACLI, e svolge compiti di rappresentanza sociale degli anziani e dei pensionati, l'obiettivo prioritario consiste nel promuovere su tutto il territorio una nuova figura di "**promotore sociale**", cioè di un volontario che

- sa leggere i bisogni della propria comunità,
- può rappresentare i cittadini nei confronti delle istituzioni e
- concorre al rinnovamento e miglioramento delle politiche sociali

svolgendo un ruolo autentico di "**sentinella sul territorio**".

Egli si impegna a rimuovere le cause delle disuguaglianze economiche, sociali, religiose e politiche e concorre all'allargamento, tutela e fruizione del bene comune; per questo deve saper agire con indiscussi requisiti di partecipazione responsabile e pratica di cittadinanza solidale. Non si ferma all'opera di denuncia ma avanza proposte e progetti coinvolgendo quanto più possibile la cittadinanza nella costruzione di una società più vivibile. Sollecita la conoscenza ed il rispetto dei diritti, rileva i bisogni ed i fattori di emarginazione e degrado, propone idee e progetti, individua e sperimenta soluzioni e servizi, concorre a programmare e valutare le politiche sociali alla pari con le istituzioni pubbliche cui spetta la responsabilità primaria delle risposte ai diritti delle persone.

Svolge pertanto anche un ruolo politico e in questo trova supporto nella partecipazione attiva al Movimento Aclista - per il tramite della FAP.

Alcuni esempi di queste collaborazioni in termini di **prossimità** potrebbero essere:

- Promotore sociale inserito nel Patronato ACLI o nel proprio Circolo Territoriale con qualificate competenze per lo svolgimento del servizio assistenziale nei confronti di persone anziane e non autosufficienti (Assistenza sanitaria – mobilità – ausili – legge 104 – ecc.), in relazione alla specificità delle loro esigenze.
- Rappresentante del Gruppo Territoriale FAP con la funzione di coordinamento, in sinergia con la Segreteria Provinciale, delle attività della FAP sul territorio, di rappresentanza sociale dei pensionati e anziani del posto, nei confronti delle Pubbliche Istituzioni e di collaborazione con la Parrocchia e con i Circoli anziani e pensionati della propria Comunità.
- Volontario che collabora con il Movimento ACLI e la Segreteria FAP in funzione di nuove progettualità per soddisfare nuovi bisogni individuati.